

COMBUSTIONE DI LEGNA E QUALITÀ DELL'ARIA

La difficile convivenza di economia ed ecologia

Da un lato ci sono la promozione delle energie rinnovabili, la lotta ai cambiamenti climatici e lo spostamento delle abitudini delle famiglie relative al riscaldamento per motivi economici, che hanno visto notevolmente aumentare l'utilizzo della combustione di legna in ambito domestico (fonte rinnovabile, con emissioni di CO₂ neutre e con la quale si riesce a spendere anche sensibilmente meno rispetto al metano). Dall'altro lato c'è il problema dell'impatto sulla qualità dell'aria, che in zone come il bacino padano assume una rilevanza tutt'altro che trascurabile: le stime delle emissioni presentano risultati molto variabili, ma concordano nell'attribuire un peso rilevante alla combustione di biomassa, anche se per il controllo dell'inquinamento occorre agire su aspetti diversi.

Ci si trova così oggi davanti alla difficile sfida di coniugare gli obiettivi di riduzione di gas serra con gli aspetti di miglioramento locale della qualità dell'aria, in un contesto di difficoltà socio-economiche. Anche la legislazione si sta adeguando alle evidenze dell'impatto della combustione di biomasse sulla qualità dell'aria (e quindi sulla salute umana, con un impatto considerevole anche nei paesi industrializzati), ponendo vincoli più stringenti per l'installazione e l'utilizzo e favorendo soluzioni tecnologiche più performanti anche dal punto di vista ambientale. Diventa molto importante mettere in atto buone pratiche, che comprendono la scelta degli impianti, la corretta installazione, l'adeguata manutenzione, la qualità della materia prima e l'adozione di regole che contribuiscono a bruciare la legna in un modo più efficiente.